Quotidiano / Anno L / N. 121 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 4 maggio 1973 / L. 90

Maggioranza e missini negano miglioramenti al personale di PS

A pag. 2

Respinte le pretese di Calamari di « punire » 4 magistrati toscani

A pag. 6

Emergenza per i prezzi

GLI ultimi dati sull'andamento dei prezzi, che lo Istituto centrale di statistica ha pubblicato nei giorni scorsi, costituiscono una nuova prova delle conseguenze nefaste derivanti dall'azione e dall'esistenza stessa del governo Andreotti-Malagodi. Questi dati ci dicono che nel marzo scorso i prezzi al consumo sono aumentati dell'1% rispetto al mese precedente (1,6% all'ingrosso) e di ben il 9,6% rispetto al marzo 1972. In altri termini, in conseguenza dell'aumento dei prezzi al consumo registrati nel corso di un anno, le cento lire del marzo 1972 si sono ridotte a valere novanta lire; o, se si vuole è come se un biglietto di diecimila lire sia stato ritirato e al suo possessore siano stati dati in cambio nove biglietti da mille lire l'uno. Ma la domanda che ci si pone riguarda il futuro: cosa avverrà nei prossimi mesi? Si giungerà ad un contenimento della spinta all'insù dei prezzi, oppure questi continueranno a salire come i mesi scorsi, se non ancora di più? Se consideriamo che negli ultimi mesi i prezzi all'ingrosso sono aumentati molto più di quelli al consumo si deve temere una ulteriore accentuazione della spinta inflazionistica in atto, con altre gravi conseguenze per il potere d'acquisto dei lavoratori, dei pensionati, dei ceti medi.

Le responsabilità del governo per la continua e sempre più marcata erosione del valore della lira, sono fuori discussione. E' noto, infatti, che mentre venivano inviate ai prefetti le ridicole direttive Andreotti volte a restaurare i calmieri, il governo cercava di riattivare il meccanismo di accumulazione dando via libera all'aumento dei prezzi praticati dalle grandi concentrazioni economiche, pubbliche e private. In questi ultimi mesi — tanto per fare qualche esempio — si è riconosciuto alla Fiat il diritto di aumentare il prezzo dei suoi prodotti quanto e quante volte ha voluto; la SIP e le aziende del gas sono state autorizzate ad aumentare le proprie tariffe; le industrie alimentari hanno potuto aumentare liberamente i propri listini. A ciò si sono aggiunte le scelte sciagurate compiute dal governo riguardo alle caratteristiche dell'IVA. E a completamento di tutto si è avuta la svalutazione della lira rispetto alle altre monete, decisa nel febbraio scorso, il cui effetto è stato e continua ad essere quello di esasperare in Italia le conseguenze degli aumenti dei prezzi delle materie prime e di altri prodotti che si registrano anche sul piano internazionale.

Avevamo calcolato un paio di mesi fa che — in conseguenza di tutto ciò — probabilmente l'aumento del costo della vita nel 1973 sarebbe stato del 12-15%: una cifra che non ha precedenti nell'ultimo quarto di secolo. Ma c'è pericolo che tale aumento finisca per essere ancora più grave se non si decide *subito* una vasta azione per frenare l'aumento dei prezzi, rilanciare l'espansione produttiva (il basso livello di utilizzazione degli impianti è una delle cause dell'aumento dei prezzi), e attuare una efficace tutela dei redditi delle masse popolari.

Noi abbiamo già indicato una serie di misure concrete che possono rapidamente essere adottate e con successo. Abbiamo presentato alla Camera due proposte di legge: una per eliminare l'IVA sui prodotti alimentari, l'altra per prorogare e rafforzare il blocco dei fitti. Abbiamo indicato la necessità di mantenere il blocco delle tariffe pubbliche e di tutti i prezzi controllati dal CIP e di attuare vasti interventi contro la speculazione sui mercati all'ingrosso della carne e ortofrutticoli, estendendo l'intervento dell'AIMA, della cooperazione, dei consorzi dei dettaglianti, delle imprese a partecipazione statale. Tutto ciò va fatto subito. Ma occorre contemporaneamente difendere il potere d'acquisto dei lavoratori, dei pensionati, delle masse più povere con altri interventi. La scala mobile, che registra ora uno scatto di altri sette punti, reintegra soltanto in parte l'erosione dei salari e degli stipendi provocata dall'aumento dei prezzi, anche se incide pesantemente sui costi delle imprese. Ora di fronte a tali incongruenze, si può esaminare proprio nell'attuale congiuntura la proposta di fiscalizzare parte degli oneri sociali, a carico sia dei lavoratori che delle imprese, nel caso di altri scatti della scala mobile. Occorre inoltre reintegrare il valore dei redditi più bassi sia attraverso l'aumento degli assegni familiari e la revisione dei sussidi di disoccupazione sia con varie misure a favore dei pensionati.

Ma la lotta contro l'inflazione assume oggi una importanza politica fondamentale. Non si dimentichi che le forze eversive puntano anche sull'inflazione per alimentare il disordine, le spinte corporative, il caos. La necessità di un vasto impegno unitario, di tutte le forze democratiche, in questa direzione non può dunque essere sottovalutata o rinviata a domani.

Eugenio Peggio

PRESE DI POSIZIONE DI TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE

Di fronte al Parlamento le trame eversive fasciste

La Camera e il Senato discuteranno nei primi giorni della prossima settimana - Un comunicato del direttivo dei deputati comunisti - Il 16 si riunisce la giunta per le autorizzazioni a procedere per l'imputazione del segretario missino - Dibattito nella DC

GLI ACCUSATI DELL'UCCISIONE DELL'AGENTE MARINO: CAPI MISSINI VIDERO LE BOMBE PRIMA DEI FATTI

IL PUNTO SUL COMPLOTTO

I caporioni del MSI furono informati e videro le bombe a Milano ancor prima che gli ordigni venissero lanciati per uccidere l'agente Marino: questo nuovo elemento, che si aggiunge ad aggravare le responsabilità dirette dei dirigenti del partito neofascista, risulterebbe dai verbali degli interrogatori degli indiziati e dei testimoni per le tragiche ore che culminarono con la morte del povero agente. Invano ora il MSI, attraverso i suoi caporioni, manovra per nascondere la verità. In un grave e impacciato documento emesso ieri la federazione milanese missina ammette che il superteste Frittoli era al corrente di quanto stava per accadere in piazza Tricolore prima del tragico evento. Il comunicato — che vorrebbe essere di discolpa ma che sortisce l'effetto contrario — non spiega del resto per quale ragione i militanti missini non avvertirono in tempo la polizia di quanto loro risultava.

L'inchiesta che i magistrati milanesi e genovesi continuano a ritmo serrato vede oramai strettamente connessi i due episodi (attentato al treno e tumulti del 12 aprile) del criminale complotto: il magistrato milanese Viola ha concluso a Genova gli interrogatori dei tre incriminati per l'attentato al direttissimo Torino - Roma. Chiave di volta dell'intero piano resta il direttore della rivista ispirata da Servello, Rognoni, tuttora latitante.

Gli inquirenti insistono sul pericolo che lui stesso corre, dal momento che sarebbe depositario di importanti documenti su tutto il piano organizzato e che fallì in parte quando la carica di esplosivo destinata al treno scoppiò fra le mani del terrorista Azzi.

A PAGINA 5

Il nodo centrale della grave crisi che scuote il paese, quello della violenza fascista, delle responsabilità politiche che stanno dietro le azioni delle squadracce, della manovra eversiva che ha avuto le sue ultime tappe sanguinose nei tragici fatti delle scorse settimane, sta per giungere di fronte al Parlamento.

Il dibattito alla Camera sulla interpellanza presentata mercoledì dal gruppo comunista, e seguita da documenti analoghi di tutti gli altri gruppi antifascisti, verrà fissato molto probabilmente per martedì prossimo dalla conferenza dei capigruppo che si terrà questa mattina. Al Senato, dove pure, dopo quella comunista è stata presentata una interpellanza del PSI e sono in corso di presentazione analoghi documenti dei gruppi antifascisti, la data della discussione verrà fissata la settimana prossima.

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti, che si è riunito ieri per esaminare i temi della ripresa parlamentare, ha di nuovo richiamato l'urgenza che il parlamento sia investito del dibattito sull'insorgenza fascista. « *E' stata sottolineata* — dice il comunicato del direttivo — *la necessità che il Parlamento sia investito urgentemente della gravità della crisi politica e morale che travaglia il paese dopo i tragici avvenimenti di queste ultime settimane, scatenati da forze fasciste organizzate nel tentativo di sovvertire il nostro regime democratico, repubblicano, antifascista.*

« *Il direttivo dei deputati comunisti* — continua la nota — *nel denunciare le gravi responsabilità del governo Andreotti-Malagodi per l'aggravarsi della minaccia e della violenza fascista, conferma la iniziativa della presidenza del gruppo perché si abbia nella prossima settimana un dibattito politico sul pericolo fascista e sull'azione urgente e necessaria volta a individuare e colpire le organizzazioni politiche e le forze economiche che contribuiscono alla rinascita della violenza squadristica* ».

Tre sono, come si sa, le precise richieste che i comunisti hanno avanzato nell'interpellanza presentata alla Camera: che vengano colpiti non solo gli autori materiali, ma anche i mandanti della violenza fascista; che vengano sciolte, sulla base della legge del 1952, quelle organizzazioni fasciste che si collocano fuori e contro la legalità repubblicana; che, infine, venga assicurata la lealtà democratica e antifascista di tutti i settori dell'apparato statale rimuovendo i funzionari colpevoli di connivenze o tolleranze nei confronti delle attività di natura fascista.

Si tratta di scelte precise e qualificanti che, al di là dell'azione giudiziaria sui singoli episodi squadristici, vanno compiute in sede politica. Esse sono imposte da un largo schieramento di forze politiche che in queste ultime settimane si è formato — dietro la spinta dei grandi movimenti popolari in corso nel paese — a chiedere con decisione e fermezza che venga messo termine al minaccioso rigurgito fascista.

Il parlamento affronterà anche, nelle prossime settimane, il problema delle responsabilità dirette e personali di alcuni caporioni fascisti, primo fra tutti il segretario missino, nel piano eversivo di destra e nei suoi episodi più gravi. E' confermato infatti che la giunta per le autorizzazioni a procedere deciderà nella sua seduta del 16 maggio sulla richiesta avanzata dal compianto procuratore della Repubblica di Milano, Luigi Bianchi D'Espinosa, di procedere in giudizio contro Almirante per il reato di ricostituzione del partito fascista. Il relatore, il dc Revelli, ha dichiarato ieri di essere pronto a riferire alla giunta sulla richiesta; l'assemblea di Montecitorio sarà quindi in grado di discuterne nella seduta del 23 maggio. A questo proposito, i missini hanno rivolto un volgare e pretestuoso attacco al presidente della Camera, Pertini, accusandolo di forzare i tempi dei lavori della giunta; si tratta, ovviamente, di una accusa infondata, che dimostra soltanto la preoccupazione dei neofascisti per il giudizio che attende Almirante.

Per un altro caporione missino, il famigerato Ciccio Franco istigatore dei « bola chi molla » di Reggio Calabria e responsabile del tragico tentativo del 12 aprile di « esportare » i moti reggini a Milano, culminato come si sa con l'uccisione dell'agente Marino, già l'apposita giunta del Senato ha concesso l'autorizzazione a procedere, su cui prossimamente dovrà decidere l'assemblea di Palazzo Madama.

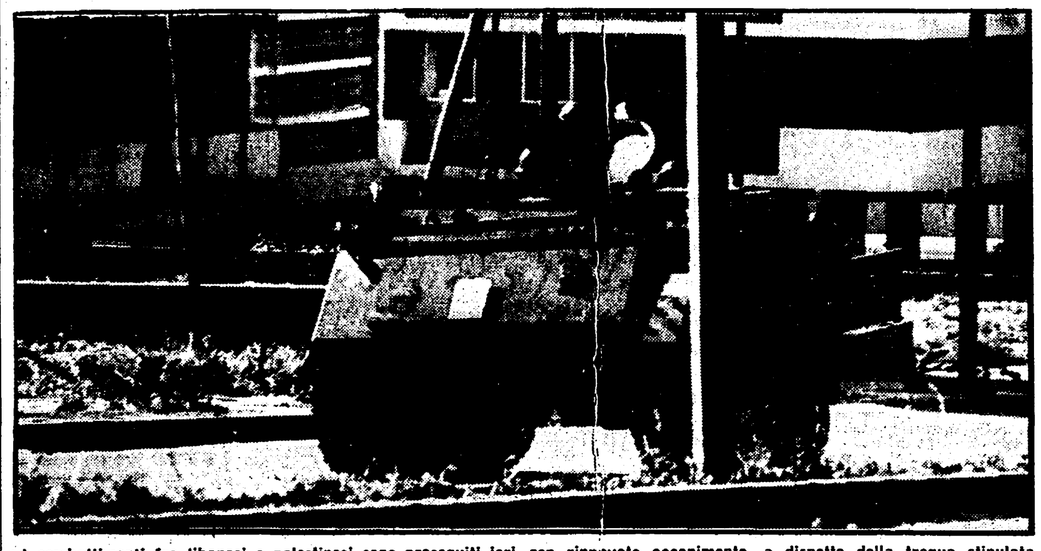
Su uno degli episodi più oscuri delle torbide trame che hanno turbato il paese nell'ultimo periodo, quello di Primavalle, il governo ha voluto invece anticipare a ieri

(Segue in ultima pagina)

Non applicata la tregua tra Arafat e Hafez

Rinnovati scontri tra palestinesi e esercito libanese

La radio della Resistenza accusa le autorità del Libano di essersi sottomesse alla volontà dei dirigenti israeliani – Le forze di sinistra proclamano uno sciopero generale di protesta



I combattimenti fra libanesi e palestinesi sono proseguiti ieri con rinnovato accanimento, a dispetto della tregua stipulata dal dirigente della guerriglia Arafat e dal premier di Beirut, Hafez. I morti ascendono a molte decine, i feriti ad oltre cento. La radio palestinese e l'agenzia di informazioni algerina hanno accusato le autorità libanesi di aver ceduto alle pressioni israeliane e di voler soffocare la resistenza, nel quadro di un « complotto israelo-americano ». NELLA FOTO: un carro armato sul lungomare Mazda A PAGINA 16

16 ore di sciopero articolato entro il 20 maggio

I tessili costretti a scendere in lotta

«Nettamente insoddisfacente» l'atteggiamento padronale per il contratto - Forte mobilitazione per la giornata di lotta del 10 per lo sviluppo nelle campagne

La Federazione sindacale unitaria dei lavoratori tessili ha proclamato sedici ore di sciopero in forma articolata da effettuarsi entro il 20 maggio. Cinque manifestazioni regionali si terranno il giorno 17 a Milano, Biella, Vicenza, Bologna, Emilia. Altre decine di manifestazioni locali avranno luogo in tutto il Paese. E' questa la risposta degli oltre ottocentomila lavoratori tessili e dei settori collegati all'atteggiamento « nettamente insoddisfacente » tenuto dal padronato nel corso della seconda tornata di trattativa che si è svolta ieri a Milano. Tessili e numerose altre categorie dell'industria e dei servizi, rafforzano l'iniziativa sindacale. Fra questi gli autoferrotranvieri che hanno proclamato nuovi scioperi: 24 ore il giorno 11, 4 o 5 ore nei giorni 15, 18, 21 mentre il 25 si fermeranno tutti i lavoratori fuorchè il personale di guida e quello occorrente a garantire la circolazione e la sicurezza dell'esercizio. Contemporaneamente nelle campagne, nelle fabbriche, in ogni luogo di lavoro si prepara la giornata di lotta per lo sviluppo agricolo e l'occupazione che avrà luogo il 10 maggio. Alla iniziativa presa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL hanno già dato la adesione gli alimentaristi, gli edili, i tessili, le organizzazioni dei lavoratori della terra.

A PAGINA 4

Misure immediate per il personale della scuola chieste dal PCI alla Camera

● I deputati comunisti ottengono che la prossima settimana cominci la discussione sullo stato giuridico - Si discuterà anche la proposta di legge del PCI per un acconto immediato e per l'urgente avvio dell'inserimento nei ruoli A PAGINA 2

Nel messaggio al Congresso sullo « Stato del mondo »

PESANTE ATTACCO DI NIXON ALL'AUTONOMIA DELL'EUROPA

Chiesta agli alleati una più onerosa partecipazione alle spese militari e una ristrutturazione dei rapporti economici più favorevole agli USA - Generica volontà di buoni rapporti con URSS e Cina Menzognere accuse contro il governo di Hanoi e minacce di un nuovo grave intervento in Indocina

WASHINGTON, 3.

Nixon ha inviato oggi al congresso il suo quarto rapporto sullo « stato del mondo ». Il documento consta di 232 pagine ed è intitolato « La politica estera degli Stati Uniti per gli anni '70: costruzione di una pace duratura ». Esso contiene da un lato la espressione generica di una volontà di buoni rapporti con la Cina e con l'URSS, dall'altra la ricattatoria richiesta agli alleati europei di una più onerosa partecipazione alle spese militari della NATO e di una ristrutturazione dei rapporti economici che consenta agli americani una maggiore competitività internazionale. Per quanto riguarda il Vietnam, Nixon ribadisce le menzognere accuse contro il governo di Hanoi e arriva sino a minacciare un nuovo intervento.

EUROPA E SPESE PER LA DIFESA — Nixon afferma che intende mantenere « forze rilevanti » in Europa occidentale, perché « uno sganciamento delle nostre forze presenterebbe il rischio di una grave instabilità in Europa, con la conseguenza di un'accresciuta influenza sovietica e pericolose implicazioni di un più grande affidamento sulle armi nucleari ». Ma gli alleati europei, da un lato debbono aumentare il loro contributo alle « spese enormi per il mantenimento di un materiale (bellico) altamente sofisticato », ciò che « significherebbe in pratica una minore partecipazione americana », « soluzione adeguata, dato che gli Stati Uniti mantengono forze per impegni su un piano internazionale e pertanto spendono per la difesa più degli europei »; dall'altro lato, debbono contribuire a creare « una situazione che permetta agli Stati Uniti di competere sui mercati mondiali », compresi quelli europei ed extra-europei associati al Mercato comune.

Nixon accusa esplicitamente gli alleati europei di perseguire un « regionalismo » economico che oppone l'Europa comunitaria agli Stati Uniti, e di pretendere, al tempo stesso, di « conservare la protezione americana per quanto riguarda la difesa e un inalterato impegno politico americano ».

« Ciò — scrive Nixon — fa

(Segue a pagina 16)

Interrogazione sulla conferenza dell'emigrazione

Il gruppo comunista ha presentato al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri una interrogazione che reca le firme dei compagni Longo, Galluzzi, La Torre, Segre, Cardia, Corghi, Bortot, Sandri, Gramegna e Pistillo. Gli interroganti chiedono di conoscere:

a) le ragioni del ritardo nella fissazione della data definitiva della convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione;

b) che cosa il governo intenda fare per rispettare gli impegni più volte solennemente assunti di fronte agli emigrati, alle loro associazioni, alle organizzazioni sindacali e di fronte al Parlamento di indire tale conferenza entro l'ottobre 1973.

TENSIONE A MADRID DOPO I SANGUINOSI INCIDENTI

Dopo i sanguinosi incidenti a Madrid tra manifestanti e polizia i circoli falangisti e la polizia chiedono nuovi interventi contro il movimento di massa antifranchista. Aggressione fascista contro cinque sacerdoti progressisti. Attentato a Barcellona contro la « Pan American Airways ». A PAGINA 18

OGGI — ecco

« OGGI si condannano i gruppuscoli estremi, che certo sono condannabili, ma sono infinitamente meno pericolosi del comunismo. I gruppuscoli, di sinistra e di destra, rappresentano una vistosa frangia anarchica, ma la anarchia è sempre stata un problema di ordine pubblico, di polizia, un malessere sociale — se volete — non una radicale alternativa etico-politica, non uno schema di società nuova o di nuovo governo».

Queste parole sono del segretario liberale on. Bignardi e si potevano leggere in un suo articolo di fondo comparso ieri sul « Resto del Carlino ». Si tratta di un passo che fa onore alla sincerità dell'uomo e per il quale vogliamo dirgli subito che gli siamo grati: qui, nella prosa di Bignardi, il comunismo viene finalmente presentato da un suo irriducibile avversario quale realmente è: creatore di una « reale alternativa etico-politica » di una « società nuova » e di un « nuovo governo ». In generale sul quotidiano bolognese del povero Domenici il comunismo viene raffigurato come un regime di oppressione e di sangue. Proprio ieri, accanto all'articolo di Bignardi, si poteva leggere un corsivo di Enrico Mattei in cui si parla dei comunisti come di « massacratori » e non c'è volta che le mire del PCI non vengano definite tiranniche, liberticide, vessatorie, intese alla creazione di una società di forzati e di schiavi. Ecco invece l'onorevole Bignardi, che se ne intende anche perché vi sono presumibilmente di mezzo i suoi personali interessi di agrario, che ci spiega quali sono le sue vere paure nei confronti del comunismo: che esso voglia introdurre un nuovo costume « etico-politico », e dar vita a una « società nuova », a far nascere la quale è naturalmente necessario un « nuovo governo ».

Tutto qui? E il sangue, i massacri, la tirannia, le schiavitù che i fedeli Domestici dei padroni agitano come spauracchi, dove sono? Non esistono, sono argomenti da servi ottusi. La vera paura di lor signori, rivolta a giorni verosimili e speriamo non lontani, è che si sostituiscano i ladri con gli onesti, l'iniquità con la giustizia, e al posto degli sfruttatori, finalmente, vadano a comandare gli sfruttati. Ecco il comunismo: una nuova società, nella quale nessuno si sognerà di torcere un capello ai Bignardi e ai suoi amici. Anzi, cercheremo di tenerli in vita, acciligiati ma vegeti, il più possibile, per poterli mostrare ai nostri figli e dire loro: « Vedete? Quelli lì, una volta, erano i padroni e li abbiamo fregati ».

Fortebraccio

CON I PREZZI AUMENTANO ANCHE LE IMPOSTE

La CGIL chiede una detassazione dei redditi di lavoro

La spinta del governo all'aumento dei prezzi, che ha preparato un nuovo scatto di 7 punti della scala mobile (la commissione apposita si riunirà la prossima settimana), è accompagnata dall'azione del governo di prelievo fiscale accentuato sui lavoratori a basso reddito. L'IVA, con la sua impostazione attuale, si aggiunge all'aumentato prelievo diretto nelle buste paga e sui redditi di lavoro di artigiani, coltivatori, piccoli commercianti.

L'Ufficio studi della CGIL fa rilevare che il prelievo diretto a spese dei redditi di lavoro è raddoppiato nell'ultimo decennio. Ad ogni aumento dei prezzi corrisponde un incremento del prelievo fiscale. Le imposte aumentano inoltre con i rinnovi contrattuali. E' per considerazioni di questo genere che il governo del Canada sta introducendo una scala mobile della franchigia fiscale ed altri governi hanno allo studio un sistema automatico di adeguamento delle quote esenti.

Il governo italiano, pur registrando il più alto tasso d'inflazione fra i paesi industrializzati, si muove in senso opposto. La CGIL rileva che oggi di fronte al palese tentativo del governo di far slittare ulteriormente i tempi di attuazione della riforma, « scorporando » alcuni decreti, modificandone altri, attraverso aggiustamenti, non conformi e in taluni casi di totale difformità rispetto ai criteri e ai principi generali cui la legge di riforma tributaria si ispira. Questo non solo invalidirebbe del tutto alcuni meccanismi di riequilibrio all'interno del sistema e, in special modo quello di rivalutazione delle detrazioni per i redditi di lavoro dipendente rispetto alla variazione del costo della vita, ma impedirebbe un serio accertamento delle posizioni fiscali, creando così la premessa per ulteriori enormi evasioni.

Tutto ciò tende ad accentuare la reale regressività del sistema fiscale rendendo più iniquo il rapporto esistente fra imposte dirette e indirette, scaricando sul reddito consumato e prodotto il seppur minimo incremento del prelievo globale.

L'incremento dei tributi registrato nel primo trimestre del 1973, risultato pari al 32%, costituisce una incontrovertibile conferma di questa realtà.

La CGIL ritiene che occorre al più presto invertire questa preoccupante tendenza, assicurando in tempi ravvicinati una consistente detassazione dei redditi di lavoro dipendente, che si avvicini o anticipi quella prevista dai decreti delegati. Questa anticipazione dei benefici diretti della riforma dovrebbe costituire una sanatoria indispensabile all'incessante aumento dei prezzi, capace di collegare in modo stretto e certo l'attuale squilibrato sistema ai tempi, ai modi e alle coerenze della riforma generale. Questo provvedimento, che potrebbe qualificarsi come una misura di carattere transitorio per le imposte dirette, sia per quanto riguarda l'imposta complementare, che quella di R.M. per la quale si dovrebbe dimezzare l'aliquota superiore del 10% del secondo scaglione di reddito e eliminare quella del 4% del primo, costituirebbe certamente una misura utile per ridurre consistentemente l'erosione del potere d'acquisto delle masse lavoratrici e rappresenterebbe un sicuro fattore di riequilibrio e di sviluppo qualificato della domanda interna.

A PAG. 4 — ECHI ALLE DECISIONI DEL MEC PER I PREZZI AGRICOLI - UN NEGATIVO GIUDIZIO DEL PARTITO COMUNISTA

CONCLUSI I COLLOQUI FRA IL PRESIDENTE AMERICANO E IL CANCELLIERE DELLA RFT ALLA CASA BIANCA: RISERVE DI BRANDT SUL « RILANCIO ATLANTICO » NIXONIANO A PAG. 16